

Donne pd in campo: sì a nuovo Senato, aiuta la parità di genere

**Appello alle Regioni:
recepiscano le pari
opportunità nell'Italicum**

R.P.

Donne in campo a sostegno della parità di genere ma anche per il sì al referendum sulle riforme che sostengono quel principio nella loro articolazione. L'occasione è stata una conferenza stampa ieri a Palazzo Madama sulla legge elettorale per la parità di genere. Obiettivo: sollecitare il recepimento di tale principio nelle leggi elettorali regionali, dopo l'approvazione dell'Italicum, anche in vista del nuovo Senato. C'erano il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi, la vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, le senatrici Dem Silvana Amati e Giuseppina Maturani più rappresentanti di consigli e giunte regionali.

«Questa è una legislatura fertile e attenta alla parità di genere - ha esordito Boschi - C'è un governo attento, a partire dal premier e un Parlamento con il 31% di donne, sopra la media europea. La presenza delle donne negli organismi di rappresentanza non è solo fondamentale per la democrazia ma cambia le scelte a livello amministrativo e legislativo. Per questo le leggi per la parità di genere, a partire dalla legge elettorale

le, sono cruciali».

«Quest'anno celebriamo i 70 anni del voto alle donne - ha rilanciato Fedeli -. E la nostra legislatura ha prodotto, in continuità con lo spirito della Costituzione, contraria alle discriminazioni, moltissime iniziative di legge: la partecipazione alle Europee, l'Italicum, la legge per i consigli regionali. E la modifica della Costituzione. Anche questa introduce novità importanti e preziose, con la modifica dell'art.55 che prevede che le leggi che stabiliscono le modalità di elezione delle Camere promuovono l'equilibrio tra donne e uomini nella rappresentanza. Credo sia un altro ottimo motivo per sostenere la

riorma».

«Il percorso per garantire l'uguaglianza tra uomo e donna nell'accesso alle cariche elettive è stato lungo e difficile e l'obiettivo non è ancora del tutto raggiunto» ha affermato la senatrice Silvana Amati. «Il Parlamento in questi anni ha invertito la rotta, prima con la legge del 2012 per promuovere il riequilibrio delle rappresentanze di genere nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, e poi con l'Italicum e con la legge del febbraio 2016 che prevede disposizioni in base alle quali le Regioni sono tenute ad introdurre misure specifiche per promuovere un'equilibrata rappresentanza di genere. Ora le singole regioni dovranno adottare specifiche misure per la promozione delle pari opportunità tra donne e uomini, prevedendo una legge elettorale che riequilibri la presenza delle donne nei consigli regionali».

«Molti cambiamenti - ha aggiunto la Fedeli - hanno coinvolto i vari livelli di governo negli ultimi anni intervenendo sul riequilibrio di genere negli enti locali, introducendo nuove disposizioni per le Europee con la cosiddetta tripla preferenza di genere, e poi con l'Italicum che prevede candidati collocati in ordine alternato di genere, che nel numero complessivo dei candidati capolista nei collegi di ogni circoscrizione non possa esservi più del 60 per cento di candidati dello stesso sesso, e che introduce la doppia preferenza di genere; per i consigli regionali, poi, la legge 20/2016 prevede la promozione delle pari opportunità». Boschi ha poi ricordato che il nostro Parlamento ha il 31% di donne presenti, «il più alto in Europa». «Il che - ha sottolineato - supera la media europea e per una volta ci pone su un piedistallo. Non chiediamo sconti né trattamenti di favore, ma le donne sanno che possono avere la stessa capacità e dei colleghi uomini».

